



Bruxelles, 13 luglio 2017  
(OR. en)

11021/17

INST 303

#### NOTA DI TRASMISSIONE

---

Origine:	Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea
Data:	30 giugno 2017
Destinatario:	Jeppe TRANHOLM-MIKKELSEN, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea

---

n. doc. Comm.:	COM(2017) 601 final
Oggetto:	Relazione della Commissione relazione annuale 2016 sui rapporti tra la Commissione europea e i Parlamenti nazionali

---

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento COM(2017) 601 final.

\_\_\_\_\_  
All.: COM(2017) 601 final



Bruxelles, 30.6.2017  
COM(2017) 601 final

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE**

**RELAZIONE ANNUALE 2016**  
**SUI RAPPORTI TRA LA COMMISSIONE EUROPEA**  
**E I PARLAMENTI NAZIONALI**

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE**  
**RELAZIONE ANNUALE 2016**  
**SUI RAPPORTI TRA LA COMMISSIONE EUROPEA**  
**E I PARLAMENTI NAZIONALI**

## **1. INTRODUZIONE**

Nel 2014 il presidente Juncker, al momento di presentare gli orientamenti politici che avrebbero stabilito il quadro di riferimento per il lavoro della Commissione sotto la sua guida, ha sottolineato l'importanza del rapporto con i parlamenti nazionali, in particolare per garantire il rispetto del principio di sussidiarietà. Nel suo secondo anno completo di mandato, la Commissione ha rinnovato il proprio impegno per approfondire queste importanti relazioni con i parlamenti nazionali con l'obiettivo di avvicinare l'Unione europea ai cittadini.

L'importanza attribuita dalla Commissione alle sue relazioni con i parlamenti nazionali è stata sottolineata dal presidente Juncker nelle lettere di incarico che ha indirizzato a tutti i membri della Commissione e ulteriormente messa in rilievo nel suo discorso sullo stato dell'Unione al Parlamento europeo il 14 settembre 2016, in cui ha rimarcato che "l'Europa può essere costruita solo con gli Stati membri, non contro di essi." Il presidente Juncker ha sottolineato il numero di riunioni tenutesi tra i membri della Commissione e i parlamenti nazionali fin dall'inizio del mandato, il cui scopo è stato portare l'Europa più vicina ai suoi cittadini e ai loro rappresentanti nazionali. Ha inoltre annunciato l'intenzione della Commissione di infondere ulteriore energia in questa relazione attraverso la presentazione dello stato dell'Unione ai parlamenti nazionali da parte dei commissari. Di conseguenza, lo stato dell'Unione è stato presentato e discusso in seno a quasi tutti i parlamenti nazionali.

Oltre a questi contatti diretti tra i membri della Commissione e i parlamenti nazionali, la Commissione ha mantenuto un attivo scambio scritto con i parlamenti nazionali attraverso il dialogo politico e il meccanismo di controllo della sussidiarietà.

Questa relazione, giunta alla sua dodicesima edizione annuale, è incentrata sul dialogo politico tra la Commissione e i parlamenti nazionali, avviato nel 2006 allo scopo di promuovere il coinvolgimento dei parlamenti nazionali nella definizione e nell'attuazione della politica dell'UE. Il meccanismo di controllo della sussidiarietà, che conferisce ai parlamenti nazionali il diritto di valutare se le proposte legislative, nei settori che non sono di competenza esclusiva dell'Unione europea, rispettano il principio di sussidiarietà, viene esaminato nella relazione annuale 2016 in materia di sussidiarietà e proporzionalità<sup>1</sup>. Quest'ultima relazione viene pubblicata in parallelo e deve essere ritenuta complementare alla presente relazione.

## **2. PARERI SCRITTI DEI PARLAMENTI NAZIONALI**

### *a. Osservazioni generali*

Il 2016 ha registrato un aumento significativo del numero di pareri (inclusi i pareri motivati) indirizzati dai parlamenti nazionali alla Commissione. Nel complesso, i parlamenti nazionali hanno emesso 620 pareri nel corso dell'anno e questo dato rappresenta un aumento del 77% rispetto al 2015, quando i parlamenti nazionali avevano emesso 350 pareri. Se si prendono in considerazione solamente i pareri motivati, si osserva che il loro numero è aumentato da 8 nel 2015 a 65 nel 2016, con un incremento di oltre il 700%<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> COM(2017) 600 final.

<sup>2</sup> Per ulteriori informazioni sui pareri motivati, è possibile consultare la relazione annuale 2016 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità - COM(2017) 600 final.

## *b. Partecipazione e portata*

Al pari degli anni precedenti, la distribuzione del numero di pareri trasmessi alla Commissione è rimasta diseguale tra i diversi parlamenti nazionali. Le 10 camere più attive hanno emesso circa il 73% dei pareri (ovvero 452 pareri), una percentuale simile a quella osservata nel 2015 quando il 70% dei pareri proveniva dalle 10 camere più attive.

A differenza degli anni precedenti, in cui la camera più attiva era la portoghese *Assembleia da República*, la camera che ha presentato il maggior numero di pareri nel 2016 è stata il Senato della Repubblica italiana. I suoi 81 pareri hanno costituito il 13% del numero totale di pareri ricevuti. Gli altri parlamenti o camere nazionali che hanno inviato dieci o più pareri sono stati la *Camera Deputatilor* rumena (70 pareri), l'*Assembleia da República* portoghese (57 pareri), il *Bundesrat* tedesco (47 pareri), il *Sénat* ceco (46 pareri), il *Senat* rumeno (43 pareri), l'*Assemblée Nationale* francese (33 pareri), la Camera dei Deputati italiana (27 pareri), il *Sénat* francese (25 pareri), il *Riksdag* svedese (23 pareri), la *Poslanecká sněmovna* ceca (19 pareri), il *Senat* polacco (17 pareri) la *House of Lords* britannica (17 pareri), le *Cortes Generales* spagnole (13 pareri)<sup>3</sup> e il *Bundesrat* austriaco (11 pareri).

## *c. Argomenti principali del dialogo politico*

I seguenti documenti della Commissione sono stati tra quelli che hanno suscitato particolare attenzione da parte dei parlamenti nazionali (per ulteriori informazioni si veda l'allegato 2).

- 1. Comunicazione sul programma di lavoro della Commissione per il 2016: è il momento di andare oltre l'ordinaria amministrazione*<sup>4</sup>
- 2. Proposta di direttiva relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi*<sup>5</sup>
- 3. Proposta di regolamento che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di paese terzo o da un apolide (rifusione)*<sup>6</sup>
- 4. Proposta di direttiva relativa a determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale*<sup>7</sup> e *proposta di direttiva relativa a determinati aspetti dei contratti di vendita online e di altri tipi di vendita a distanza di beni*<sup>8</sup>

La proposta di direttiva relativa al distacco dei lavoratori ha dato luogo a 14 pareri motivati e attivato, per la terza volta da quando è entrata in vigore, il meccanismo di cui all'articolo 7, paragrafo 2, del protocollo 2 dei trattati, noto come procedura del "cartellino giallo". La proposta di regolamento che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di paese terzo o da un apolide (rifusione) ha dato luogo a otto pareri motivati. La relazione annuale in materia di sussidiarietà e proporzionalità contiene una descrizione maggiormente dettagliata.

<sup>3</sup> Considerati come tredici pareri da due camere.

<sup>4</sup> COM(2015) 610 final del 27 ottobre 2015.

<sup>5</sup> COM(2016) 128 final dell'8 marzo 2016.

<sup>6</sup> COM(2016) 270 final del 4 maggio 2016.

<sup>7</sup> COM(2015) 634 final del 9 dicembre 2015.

<sup>8</sup> COM(2015) 635 final del 9 dicembre 2015.

- *Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sul programma di lavoro della Commissione per il 2016 È il momento di andare oltre l'ordinaria amministrazione*

In linea con l'impegno assunto negli orientamenti politici di concentrarsi sui settori in cui l'Unione europea è in grado di fare davvero la differenza, il programma di lavoro 2016 contiene un numero limitato di nuove iniziative strutturate intorno alle dieci priorità indicate dal presidente Juncker all'inizio del suo mandato. Come è avvenuto per l'anno precedente, anche il programma di lavoro 2016 ha incluso un elenco di proposte legislative in sospenso per il ritiro, nonché un elenco degli atti legislativi da rivedere per valutarne la conformità con il programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (REFIT).

Il programma di lavoro 2016 è stato adottato il 27 ottobre 2015 e inviato dal primo vicepresidente Frans Timmermans ai presidenti delle commissioni per gli affari europei in tutti i parlamenti nazionali con una lettera di accompagnamento in cui egli confermava la disponibilità dei membri della Commissione a recarsi in visita presso i parlamenti nazionali, su loro richiesta, per presentare e discutere il programma di lavoro.

La Commissione ha ricevuto un totale di 25 pareri sul programma di lavoro 2016, compresi i singoli pareri di 9 camere<sup>9</sup> e un parere congiunto presentato dalla *Tweede Kamer* olandese per conto di 16 camere<sup>10</sup> in cui ciascuna camera aveva elencato le proprie priorità tra le iniziative proposte dalla Commissione. Quasi tutte le camere che hanno firmato il parere congiunto hanno individuato il pacchetto energia dell'Unione e la migliore gestione dell'immigrazione come loro priorità. Altre iniziative prioritarie da parte di più camere includevano il pacchetto sull'economia circolare, la revisione del quadro finanziario pluriennale 2014-2020, l'attuazione della strategia per il mercato unico digitale, il pacchetto sulla mobilità del lavoro, il completamento dell'unione bancaria e il pacchetto sulla gestione delle frontiere.

Nelle sue risposte ai pareri ricevuti, la Commissione ha accolto favorevolmente l'interesse manifestato dai parlamenti nazionali nel programma di lavoro e il loro continuo sostegno alla sua decisione di concentrare l'attenzione su un numero limitato di iniziative che aggiungono valore a livello europeo. Ha inoltre accolto l'opportunità offerta dal programma di lavoro di avere uno scambio preventivo di opinioni sulle priorità con i parlamenti nazionali.

- *Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 96/71/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 1996 relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi*

L'8 marzo 2016 la Commissione ha adottato una proposta per una revisione mirata della direttiva relativa al distacco dei lavoratori del 1996.<sup>11</sup> In sostanza, lo scopo della revisione è quello di garantire che l'attuazione della libera prestazione dei servizi all'interno dell'Unione avvenga con modalità che garantiscano la parità di condizioni per le imprese e il rispetto dei diritti dei lavoratori. La proposta ha introdotto cambiamenti in tre ambiti principali: la remunerazione dei lavoratori distaccati, incluso in situazioni di subappalto, le norme in materia di lavoratori interinali e il distacco a lungo termine. In particolare, la proposta prevede che tutte

<sup>9</sup> *Bundesrat* tedesco, *Sénat* francese, Senato della Repubblica italiano, *Saeima* lettone, *Seimas* lituano, *Országgyűlés* ungherese, *Assembleia da República* portoghese, *Riksdag* svedese e *House of Lords* britannica.

<sup>10</sup> *Poslanecká sněmovna e Senát* cechi, *Hrvatski Sabor* croato, Senato della Repubblica italiano, *Saeima* lettone, *Seimas* lituano, *Országgyűlés* ungherese, *Tweede Kamer ed Eerste Kamer* olandesi, *Senat* polacco, *Assembleia da República* portoghese, *Camera Deputaților e Senat* rumeni, *Národná rada* slovacca e *House of Commons e House of Lords* britanniche.

<sup>11</sup> Direttiva 96/71/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1996 relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi, GU L 18 del 21.1.97, pag. 1.

le norme obbligatorie in materia di remunerazione nello Stato membro ospitante si applichino ai lavoratori distaccati in tale Stato membro.

La Commissione ha ricevuto 23 pareri<sup>12</sup> sulla proposta, tra cui 14 pareri motivati, avviando la procedura di cui all'articolo 7, paragrafo 2, del protocollo 2 dei trattati (la cosiddetta procedura del "cartellino giallo"). Il contenuto dei pareri motivati e la risposta della Commissione alle osservazioni dei parlamenti nazionali sul principio di sussidiarietà sono descritti in maggiore dettaglio nella relazione annuale 2016 in materia di sussidiarietà e proporzionalità. In generale, i pareri ricevuti hanno mostrato una grande divergenza tra le posizioni dei parlamenti nazionali: mentre alcune camere hanno criticato fortemente la proposta, altre hanno espresso il loro sostegno all'iniziativa. Le osservazioni critiche formulate dai parlamenti nazionali hanno incluso, tra l'altro, la scelta della base giuridica, la conformità della proposta con il principio di proporzionalità, le sue possibili interferenze con le competenze delle parti sociali in merito all'assumersi l'impegno di un contratto collettivo o con la competenza dei governi nazionali riguardo alla stipula di un contratto collettivo universalmente applicabile.

La Commissione ha risposto a tutte le camere interessate, commentando le loro osservazioni personali relative a questioni diverse da quelle di sussidiarietà. Le osservazioni relative a questioni di sussidiarietà sono state affrontate nella comunicazione alla Commissione del 20 luglio 2016<sup>13</sup>.

- *Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di paese terzo o da un apolide (rifusione)*

Il 4 maggio 2016 la Commissione ha presentato tre proposte di riforma del regime europeo comune in materia di asilo<sup>14</sup>. La proposta di revisione del regolamento di Dublino<sup>15</sup> ha introdotto un nuovo "meccanismo di assegnazione correttivo" per garantire che non venga esercitata una pressione sproporzionata sul regime di asilo di alcun Stato membro. Secondo questo meccanismo, in tempi di pressione migratoria eccessiva sproporzionata su uno Stato membro, potrebbe essere attivato un regime automatizzato in base al quale i richiedenti asilo sarebbero trasferiti ad altri paesi dell'Unione europea. Gli Stati membri possono sospendere temporaneamente la loro partecipazione al meccanismo, nel qual caso sarebbero obbligati ad apportare un contributo finanziario pari a 250 000 EUR per ogni richiedente asilo che avrebbero dovuto accettare.

Questa proposta ha dato luogo a 14 pareri nel 2016<sup>16</sup>, tra cui otto pareri motivati. Il contenuto dei pareri motivati e la risposta della Commissione alle osservazioni dei parlamenti nazionali sul principio di sussidiarietà sono descritti in maggiore dettaglio nella relazione annuale 2016 in materia di sussidiarietà e proporzionalità. Per quanto riguarda gli argomenti contenuti nei pareri che non riguardano la sussidiarietà, numerose camere hanno sottolineato che il contributo

---

<sup>12</sup> *Narodno Sabranie* bulgaro, *Poslanecká sněmovna* e *Senát* cechi, *Folketing* danese, *Riigikogu* estone, *Assemblée nationale* e *Sénat* francesi, *Cortes Generales* spagnole, *Hrvatski Sabor* croato, *Camera dei Deputati* e *Senato della Repubblica* italiani, *Seimas* lituano, *Saeima* lettone, *Országgyűlés* ungherese, *Sejm* e *Senat* polacchi (parere motivato e parere), *Assembleia da República* portoghese, *Camera Deputaţilor* (parere motivato e parere) e *Senat* rumeni, *Národná rada* slovacca e *House of Commons* britannica.

<sup>13</sup> COM(2016) 505 final del 20 luglio 2016. Cfr. anche la relazione annuale 2016 in materia di sussidiarietà e proporzionalità.

<sup>14</sup> COM(2016)270 final, COM(2016) 271 final e COM(2016) 272 final del 4 maggio 2016.

<sup>15</sup> COM(2016) 270 final del 4 maggio 2016.

<sup>16</sup> *Poslanecká sněmovna* (parere motivato) e *Senát* (parere motivato) cechi, *Bundesrat* tedesco, *Országgyűlés* ungherese (parere motivato), *Camera dei Deputati* e *Senato della Repubblica* italiani (parere motivato), *Sejm* (parere motivato) e *Senat* polacchi (parere motivato e parere), *Assembleia da República* portoghese, *Camera Deputaţilor* (parere motivato e parere) e *Senat* rumeni e *Národná rada* slovacca (parere motivato).

finanziario di 250 000 EUR è sproporzionato e che l'importo non è giustificato. Diversi parlamenti nazionali hanno inoltre ribadito che le disposizioni concernenti i minori non accompagnati dovrebbero essere modificate alla luce del migliore interesse del minore e delle pertinenti tutele. Infine, alcune camere hanno sollevato dubbi in merito alla base giuridica della proposta.

In risposta, la Commissione ha spiegato che l'importo del contributo di solidarietà per richiedente copre i costi di accoglienza dei richiedenti asilo durante diversi anni. La Commissione ha inoltre osservato che l'effetto dissuasivo del contributo è in linea con lo scopo della proposta, che è la piena partecipazione degli Stati membri al meccanismo di equità.

Per quanto riguarda la questione dei minori non accompagnati, la Commissione ha dichiarato che, al fine di garantire che i minori non accompagnati abbiano un accesso rapido alla procedura di asilo, la proposta chiarisce che lo Stato membro responsabile dovrebbe essere il paese in cui il minore ha presentato la prima domanda di protezione internazionale, tranne qualora sia dimostrato che ciò non è nel migliore interesse del minore. La Commissione ha sottolineato che resta valido il principio in base al quale il miglior interesse del minore deve essere la considerazione principale in tutte le procedure previste dal regolamento di Dublino.

Per quanto riguarda la base giuridica della proposta, la Commissione ha dichiarato che l'articolo 78, paragrafo 2, lettera e) del trattato sul funzionamento dell'Unione europea prevede che il Parlamento europeo e il Consiglio adottino le misure per un regime europeo comune di asilo comprendente, tra l'altro, i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda d'asilo o di protezione sussidiaria e che, come il regolamento (UE) n. 604/2013 "Dublino III", la proposta di rifusione del regolamento si basi su tale disposizione.

- *Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale e proposta di direttiva relativa a determinati aspetti dei contratti di vendita online e di altri tipi di vendita a distanza di beni*

Nell'ambito della sua strategia per il mercato unico digitale (DSM), nel dicembre 2015 la Commissione ha adottato due proposte per proteggere meglio i consumatori che acquistano beni online nell'UE e aiutare le aziende a espandere le loro vendite online. Il principale obiettivo delle due proposte è quello di rimuovere le barriere legate al diritto contrattuale che ostacolano gli scambi transfrontalieri online a beneficio delle imprese e dei consumatori.

La Commissione ha ricevuto 11 pareri sulla proposta di direttiva relativa a determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale<sup>17</sup> e 12 pareri in merito alla proposta di direttiva relativa a determinati aspetti dei contratti di vendita online e di altri tipi di vendita a distanza di beni<sup>18</sup>; otto dei pareri riguardavano entrambe le proposte<sup>19</sup>. Uno dei pareri che riguardava entrambe le proposte era un parere motivato del *Sénat* francese.

La maggior parte dei pareri dei parlamenti nazionali concorda sulla necessità di un adeguato livello di protezione del consumatore all'interno dell'UE per quanto riguarda la fornitura di contenuto digitale. Sulla proposta di direttiva relativa a determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale, diversi parlamenti nazionali hanno presentato osservazioni riguardanti la sua conformità con altre legislazioni a tutela dei consumatori dell'UE, della

<sup>17</sup> COM(2015) 634 final del 9 dicembre 2015.

<sup>18</sup> COM(2015) 635 final del 9 dicembre 2015.

<sup>19</sup> *Senát* ceco, *Sénat* francese (parere motivato), *Chambre des Députés* lussemburghese, *Eerste Kamer* olandese (due pareri), *Bundesrat* austriaco, *Assembleia da República* portoghese e *Senat* rumeno.

proprietà intellettuale o della protezione dei dati, nonché osservazioni sulla possibilità per i fornitori di evitare la responsabilità per la mancata conformità o l'inclusione nell'ambito della proposta di contenuto digitale fornito in cambio di dati.

Nelle sue risposte, la Commissione ha sottolineato che un insieme comune di norme colmerebbe una lacuna giuridica, fornendo la certezza del diritto ed evitando, al contempo, la frammentazione del mercato unico. Nel merito, se la proposta non stabilisce un periodo di garanzia legale per i prodotti a contenuto digitale poiché essi non sono soggetti ad usura, l'inversione illimitata dell'onere della prova prevista nella proposta determinerebbe un livello molto elevato di protezione dei consumatori. Per quanto riguarda la relazione tra la proposta di contenuto digitale e il regolamento sulla protezione dei dati generali (GDPR), la Commissione ha risposto che la proposta chiarisce che la direttiva non arrecherebbe pregiudizio alle norme in materia di protezione dei dati, comprese quelle relative alla tutela dei minori.

Per quanto riguarda la proposta di direttiva relativa alla vendita online e ad altri tipi di vendita a distanza di beni, diversi parlamenti nazionali hanno osservato che le nuove regole sarebbero applicabili solo alla vendita online e alle altre vendite a distanza di beni ma non alla vendita faccia a faccia. Inoltre, i parlamenti nazionali hanno fornito osservazioni sulle nuove norme proposte concernenti l'inversione dell'onere della prova, la responsabilità per danni nonché sul periodo di garanzia legale proposto.

Nelle sue risposte, la Commissione ha sottolineato la necessità di eliminare le differenze tra le norme di diritto contrattuale nazionale dei consumatori in settori chiave, tra cui, ad esempio, la durata del periodo di garanzia e l'inversione dell'onere della prova. La Commissione ha sottolineato, inoltre, l'importanza di garantire un quadro giuridico coerente in tutta l'Unione europea sia per la vendita online e a distanza sia per la vendita faccia a faccia di beni. Inoltre, la Commissione ha indicato che aveva iniziato un "controllo di conformità" del diritto dei consumatori e del marketing che copre sei direttive, tra cui la direttiva in materia di vendita e garanzie dei beni di consumo. Infine, la Commissione ha sottolineato che il livello globale di protezione dei consumatori rimarrebbe molto elevato in tutti gli Stati membri, dal momento che una sua possibile riduzione su alcuni punti specifici in taluni Stati membri sarebbe compensata, in certa misura, da altre norme contenute nella proposta, che prevedono un livello più elevato di tutela dei consumatori, ad esempio attraverso l'estensione dell'inversione dell'onere della prova da sei mesi a due anni.

Per quanto riguarda le preoccupazioni circa la sussidiarietà sollevate dal *Sénat* francese, la Commissione ha ricordato che la scelta di una piena armonizzazione a livello europeo, unita a un elevato livello di protezione dei consumatori, è l'unica scelta in grado di soddisfare entrambi gli obiettivi di certezza del diritto e fiducia dei consumatori. La Commissione ha sottolineato che gli Stati membri non sarebbero in grado, di propria iniziativa, di raggiungere un livello sufficiente di rimozione delle barriere esistenti tra le legislazioni nazionali in materia di contratti. Le diverse norme contrattuali esistenti, ad esempio, in materia di periodo di garanzia legale o conformità sono precisamente gli ostacoli che la proposta della Commissione si propone di superare.

#### *d. Esito del dialogo politico*

Il processo legislativo che ha portato all'adozione di due proposte della Commissione, che hanno comportato una significativa quantità di osservazioni da parte dei parlamenti nazionali durante il 2016, è stato completato nello stesso anno. Pertanto nella presente relazione è possibile confrontare le proposte iniziali della Commissione con i testi definitivi adottati. A causa dell'elevato numero di attori coinvolti, non è possibile stabilire un collegamento diretto tra la posizione di un singolo parlamento nazionale e l'esito del processo legislativo. Tuttavia, i pareri



dei parlamenti nazionali hanno costituito una preziosa fonte di conoscenza e di analisi per le interazioni della Commissione con le altre istituzioni.

- *Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla guardia costiera e di frontiera europea e che abroga il regolamento (CE) n. 2007/2004, il regolamento (CE) n. 863/2007 e la decisione 2005/267/CE*

Il 15 dicembre 2015, la Commissione ha adottato la proposta di istituire una guardia costiera e di frontiera europea,<sup>20</sup> nell'ambito degli sforzi per garantire una gestione rigorosa e condivisa delle frontiere esterne dell'Unione europea. La guardia costiera e di frontiera europea, che è una delle misure proposte nell'ambito dell'agenda europea in materia di migrazione<sup>21</sup>, riunirà un'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera creata da Frontex e dalle autorità degli Stati membri responsabili della gestione delle frontiere, che continueranno a esercitare la gestione quotidiana della frontiera esterna.

La Commissione ha ricevuto dieci pareri sulla proposta<sup>22</sup>. Molte camere hanno espresso il loro sostegno all'istituzione della guardia costiera e di frontiera europea. In contemporanea, molte camere hanno sollevato preoccupazioni relative alle disposizioni secondo cui le competenze dell'Agenzia potrebbero interferire con le competenze degli Stati membri in termini di protezione delle loro frontiere, mantenimento della sicurezza interna e ordine pubblico. Molte camere nutrivano dubbi riguardo alle disposizioni dell'articolo 18 della proposta della Commissione secondo cui, in alcune situazioni che richiedano un'azione urgente alle frontiere esterne (ad esempio una pressione migratoria sproporzionata), la Commissione, dopo aver consultato l'Agenzia, potrebbe adottare una decisione che individui le misure che devono essere attuate dall'Agenzia e che chieda agli Stati membri interessati di cooperare con l'Agenzia per l'attuazione di tali misure. Secondo il parere delle camere, dovrebbe essere il Consiglio e non la Commissione, insieme all'Agenzia, a essere responsabile dell'adozione di tali misure e gli Stati membri dovrebbero essere d'accordo.

In seguito a discussioni svoltesi in seno al Parlamento europeo e al Consiglio, il regolamento proposto è stato adottato il 14 settembre 2016<sup>23</sup>, dimostrando in tal modo la capacità delle istituzioni europee di rispondere rapidamente alle sfide urgenti. Secondo il regolamento, la guardia di frontiera e costiera europea formeranno una nuova agenzia rafforzata, basata sulle fondamenta gettate da Frontex, con la capacità di attingere a una riserva obbligatoria di rapido intervento di guardie di frontiera. Il regolamento stabilisce che gli Stati membri mantengano la responsabilità primaria nella gestione delle loro sezioni di frontiera esterna dell'Unione. Gli Stati membri continueranno a mantenere la loro competenza e sovranità sulle rispettive frontiere e continueranno a gestire quotidianamente le proprie frontiere esterne. Conformemente al regolamento, in caso di situazioni che richiedano un'azione urgente alle frontiere esterne, le decisioni necessarie devono essere adottate dal Consiglio, sulla base di una proposta della Commissione e previa consultazione dell'Agenzia. Tali decisioni potrebbero prevedere misure destinate ad attenuare i rischi alle frontiere degli Stati membri, che devono essere adottate dall'Agenzia in cooperazione con lo Stato membro interessato sulla base di un piano operativo concordato di comune accordo.

---

<sup>20</sup> COM(2015) 671 final del 15 dicembre 2015.

<sup>21</sup> COM(2015) 240 final del 13 maggio 2015.

<sup>22</sup> *Poslanecká sněmovna e Senát cechi, Assemblée nationale francese, Camera dei Deputati e Senato della Repubblica italiani, Tweede Kamer olandese, Senat polacco, Assembleia da República portoghese, Camera Deputaţilor e Senat rumeni.*

<sup>23</sup> Regolamento (UE) 2016/1624 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 settembre 2016, relativo alla guardia di frontiera e costiera europea che modifica il regolamento (UE) 2016/399 del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga il regolamento (CE) n. 863/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio, il regolamento (CE) n. 2007/2004 del Consiglio e la decisione 2005/267/CE del Consiglio, GU L 251 del 16.9.2016, pag. 1.

- *Proposta di direttiva del Consiglio recante norme contro le pratiche di elusione fiscale che incidono direttamente sul funzionamento del mercato interno*

Il 28 gennaio 2016, la Commissione ha presentato la sua proposta di direttiva contro le pratiche di elusione fiscale nell'ambito del pacchetto antielusione<sup>24</sup>. Il 20 giugno 2016 il Consiglio ha adottato la direttiva (UE) 2016/1164 recante norme contro le pratiche di elusione fiscale che incidono direttamente sul funzionamento del mercato interno<sup>25</sup>. Al fine di fornire un quadro completo sui disallineamenti da ibridi, compresi quelli nei confronti dei paesi terzi, il 25 ottobre 2016 la Commissione ha presentato una proposta per integrare la norma esistente in materia di disallineamenti da ibridi {COM(2016) 687 final}. Le norme sui disallineamenti da ibridi cercano di impedire alle imprese di sfruttare le differenze nelle legislazioni nazionali per eludere le imposte.

La direttiva contro le pratiche di elusione fiscale contiene cinque misure giuridicamente vincolanti anti-abuso, che tutti gli Stati membri devono applicare nei confronti delle forme comuni di pianificazione fiscale aggressiva. Le cinque misure comprendono norme intese a scoraggiare il trasferimento degli utili verso un paese a bassa fiscalità o a fiscalità assente, a evitare la doppia non imposizione di alcuni redditi, a impedire alle imprese di eludere le tasse nel trasferimento degli attivi, a scoraggiare accordi sul debito artificiali destinati a ridurre al minimo le imposte e a contrastare la pianificazione fiscale aggressiva quando non si applicano altre norme.

La Commissione ha ricevuto sette pareri in totale dai parlamenti nazionali in merito alla proposta di direttiva contro le pratiche di elusione fiscale, tra cui due pareri motivati della *Kamra tad-Deputati* maltese e del *Riksdag* svedese<sup>26</sup>. La *Kamra tad-Deputati* riteneva che la lotta all'elusione fiscale non dovesse essere basata su norme comuni uniformi senza consentire la flessibilità. Il *Riksdag*, pur esprimendo il proprio sostegno agli obiettivi della proposta, ha criticato la Commissione per averla elaborata in fretta e senza effettuare una valutazione d'impatto.

La Commissione ha considerato che alcune norme armonizzate per contrastare l'elusione fiscale siano nell'interesse di un mercato unico funzionante e ha sottolineato che approcci nazionali divergenti potrebbero creare nuove scappatoie per i responsabili di pianificazioni fiscali aggressive e innescare la concorrenza tra gli Stati membri, compromettendo in tal modo l'efficacia delle rispettive norme fiscali. Il documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la proposta ha fornito numerosi elementi probatori economici e ha evidenziato gli incentivi legati alla pianificazione fiscale aggressiva.

Il *Bundesrat* tedesco, pur globalmente a favore della proposta della Commissione, ha criticato il fatto che la direttiva riguarderebbe solo le imprese soggette all'imposta sulle società e ha chiesto di includere le società gestite come partenariati o le imprese individuali. Tuttavia, l'ambito di applicazione della direttiva adottata era uguale a quello proposto dalla Commissione, ovvero le società soggette a imposta sulle società. Il *Bundesrat* voleva evitare, inoltre, eccezioni per particolari settori. La Commissione aveva proposto di non applicare le norme sulle società estere controllate alle società le cui principali classi di azioni venivano regolarmente negoziate in una o più borse valori riconosciute. Nella versione adottata della direttiva, questa disposizione non è stata mantenuta. Il *Bundesrat* era preoccupato per l'impatto della norma sulla limitazione della deducibilità degli interessi sulle piccole e medie imprese. Gli oneri finanziari eccedenti

---

<sup>24</sup> COM(2016) 26 final del 28 gennaio 2016.

<sup>25</sup> GU L 193 del 19.7.2016, pag. 1

<sup>26</sup> *Senát ceco, Bundesrat tedesco, Assemblée nationale francese, Kamra tad-Deputati maltese, Assembleia da República portoghese, Camera Deputaţilor rumena e Riksdag svedese.*

deducibili sono limitati a 3 milioni di EUR nella direttiva adottata, rispetto a 1 milione di EUR nella proposta originaria della Commissione.

Infine, il *Bundesrat* ha suggerito che, in caso di disallineamenti da ibridi, si dovrebbe valutare se sia preferibile assumere gli approcci differenziati indicati nella relazione sull'erosione della base imponibile e il trasferimento degli utili dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE). Il Consiglio ECOFIN ha rilasciato una dichiarazione concernente i disallineamenti da ibridi in seguito al compromesso finale raggiunto il 20 giugno 2016 sulla proposta di direttiva contro le pratiche di elusione fiscale. In tale dichiarazione, il Consiglio ECOFIN chiede alla Commissione "di avanzare, entro ottobre 2016, una proposta sui disallineamenti da ibridi che coinvolgono paesi terzi per stabilire norme che siano coerenti con e non meno efficaci delle norme raccomandate dalla relazione dell'OCSE sull'erosione della base imponibile e il trasferimento degli utili, al fine di giungere a un accordo entro la fine del 2016". Il 25 ottobre 2016, la Commissione ha presentato una proposta di direttiva che modifica la direttiva contro le pratiche di elusione fiscale<sup>27</sup>, che si basa sulle raccomandazioni della relazione dell'OCSE sull'erosione della base imponibile e il trasferimento degli utili relativa all'azione 2 "Neutralising the Effects of Hybrid Mismatch Arrangements" (Neutralizzare gli effetti delle regolazioni ibride da disallineamento fiscale).

### 3. ALTRI SVILUPPI

- **Una seconda "carta verde"**

Negli ultimi anni, alcuni parlamenti nazionali hanno espresso il desiderio di poter invitare la Commissione a presentare una proposta legislativa o a proporre modifiche alla legislazione esistente utilizzando una forma migliorata di dialogo politico, nota più comunemente come "carta verde". L'11 luglio 2016 otto camere parlamentari<sup>28</sup> hanno cofirmato, su iniziativa dell'*Assemblée nationale* francese, una "carta verde" in cui invitano la Commissione a presentare una proposta legislativa ambiziosa che attui principi di responsabilità sociale delle imprese a livello europeo, valida per tutte le imprese la cui sede si trova nell'Unione europea e comprensiva di obblighi e sanzioni precisi. Il 26 luglio 2016 si è unita a loro una nona camera<sup>29</sup>. Si trattava della seconda iniziativa di "carta verde" dopo l'iniziativa del 2015 sulla riduzione dei rifiuti alimentari<sup>30</sup>.

Nella sua risposta la Commissione ha ringraziato le camere per i loro contributi a questa importante questione e ha sottolineato che avrebbe continuato a essere proattiva nel perseguimento della promozione della responsabilità sociale delle imprese attraverso tutte le sue politiche. Ha evidenziato le numerose azioni intraprese nel campo della responsabilità sociale delle imprese, in particolare sul piano normativo (regolamento UE sul legno, regolamento sui minerali provenienti da zone di conflitto, direttive sugli appalti pubblici riviste, direttiva sulla divulgazione di informazioni non finanziarie, proposta di direttiva sui diritti degli azionisti e proposta di modifica della direttiva sui rendiconti finanziari da parte di alcune imprese e filiali per quanto riguarda la divulgazione di informazioni relative alle imposte sul reddito), ma anche attraverso documenti di politica generale e iniziative di orientamento e consultazione volontarie.

---

<sup>27</sup> COM(2016) 687 final del 25 ottobre 2016.

<sup>28</sup> L'*Assemblée nationale* francese, il Senato della Repubblica italiano, la *Saeima* lettone, il *Seimas* lituano, la *Tweede Kamer* olandese, l'*Assembleia da República* portoghese, la *Národná rada* slovacca e la *House of Lords* britannica.

<sup>29</sup> Il *Vouli ton Ellinon* greco.

<sup>30</sup> Cfr. la relazione annuale 2015 sui rapporti tra la Commissione europea e i parlamenti nazionali, COM(2016) 471 del 15 luglio 2016, pag. 10.

Nella sua comunicazione di novembre sui passi successivi per un futuro europeo sostenibile<sup>31</sup> la Commissione ha sottolineato che avrebbe intensificato il proprio lavoro sul comportamento responsabile delle imprese, concentrandosi su azioni concrete per affrontare le sfide sociali, ambientali e di governance attuali e future, basandosi sui principi fondamentali e sull'approccio politico individuati nella strategia UE del 2011 in materia di responsabilità sociale delle imprese della Commissione. Oltre a svolgere questo lavoro, la Commissione sta monitorando attentamente, in stretta collaborazione con le principali parti interessate, l'evoluzione della situazione negli Stati membri e negli organismi internazionali coinvolti nel processo di responsabilità sociale delle imprese.

- **Ruolo dei parlamenti regionali**

I parlamenti regionali contribuiscono indirettamente alle relazioni della Commissione con i parlamenti nazionali. Secondo il protocollo n. 2 dei trattati, nello svolgere il controllo di sussidiarietà dei progetti di atti legislativi dell'UE in vista del rilascio di pareri motivati, i parlamenti nazionali consultano, se del caso, i parlamenti regionali dotati di poteri legislativi<sup>32</sup>.

I parlamenti regionali sono rappresentati anche nel Comitato delle regioni. Dall'entrata in vigore del trattato di Lisbona, al Comitato sono state attribuite più responsabilità in materia di sussidiarietà che, come previsto dall'articolo 5, paragrafo 3 del trattato sull'Unione europea<sup>33</sup>, contiene esplicitamente la dimensione locale e regionale. Il Comitato delle regioni svolge attività di monitoraggio *attraverso* la rete di monitoraggio della sussidiarietà e la sua piattaforma online progettata per sostenere la partecipazione dei parlamenti regionali al meccanismo di allarme preventivo sulla sussidiarietà (REGPEX). L'attività relativa al controllo della sussidiarietà del Comitato delle regioni è descritta in maggiore dettaglio nella relazione annuale 2016 in materia di sussidiarietà e proporzionalità.

Sebbene non esistano disposizioni esplicite nei trattati per un'interazione diretta tra la Commissione e i parlamenti regionali, alcuni parlamenti regionali, in particolare i parlamenti nazionali in Austria e in Germania, hanno presentato una serie di pareri alla Commissione nel 2016, commentando vari aspetti delle proposte della Commissione. Una delegazione dei parlamenti regionali firmatari della "dichiarazione di Heiligendamm"<sup>34</sup> ha incontrato il primo vicepresidente della Commissione, Timmermans, nel gennaio 2016 per uno scambio di opinioni. Inoltre, nel corso dell'anno il presidente Juncker ha incontrato i rappresentanti di numerosi governi e autorità regionali, inclusi Renania settentrionale-Vestfalia, Brandeburgo, Bassa Sassonia, Schleswig-Holstein, Renania-Palatinato e Assia (Germania), Provenza-Alpi

---

<sup>31</sup> COM(2016) 739 final del 22 novembre 2016.

<sup>32</sup> Articolo 6 (primo comma) del Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità: *“Ciascuno dei parlamenti nazionali o ciascuna camera di uno di questi parlamenti può, entro un termine di otto settimane a decorrere dalla data di trasmissione di un progetto di atto legislativo nelle lingue ufficiali dell'Unione, inviare ai presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione un parere motivato che espone le ragioni per le quali ritiene che il progetto in causa non sia conforme al principio di sussidiarietà. Spetta a ciascun parlamento nazionale o a ciascuna camera dei parlamenti nazionali consultare all'occorrenza i parlamenti regionali con poteri legislativi.”*

<sup>33</sup> Articolo 5, paragrafo 3 del trattato sull'Unione europea: *“In virtù del principio di sussidiarietà, nei settori che non sono di sua competenza esclusiva l'Unione interviene soltanto se e in quanto gli obiettivi dell'azione prevista non possono essere conseguiti in misura sufficiente dagli Stati membri, né a livello centrale né a livello regionale e locale, ma possono, a motivo della portata o degli effetti dell'azione in questione, essere conseguiti meglio a livello di Unione.”*

<sup>34</sup> La “dichiarazione di Heiligendamm” del 16 giugno 2015 è stata adottata congiuntamente dai presidenti dei parlamenti nazionali tedesco e austriaco e del parlamento del Sud Tirolo. La dichiarazione richiede una maggiore inclusione dei parlamenti regionali con poteri legislativi nella vigilanza e nel controllo del principio di sussidiarietà e chiede che le risoluzioni adottate dai parlamenti regionali dotati di poteri legislativi nell'ambito del sistema di allarme preventivo sulla sussidiarietà siano menzionate dalla Commissione europea nei documenti ufficiali, quali le sue relazioni annuali sulla sussidiarietà e la proporzionalità e sui rapporti con i parlamenti nazionali.

Marittime-Costa Azzurra e Alsazia-Champagne-Ardenne-Lorena (Francia), Tirolo e Stiria (Austria), Vallonia (Belgio) e Trentino-Alto Adige (Italia). Altri membri della Commissione hanno avuto analoghi incontri, in particolare la commissaria responsabile per la politica regionale, Corina Crețu.

#### **4. VISITE E CONTATTI BILATERALI**

Analogamente agli anni precedenti, i membri della Commissione hanno svolto visite a quasi tutti i 28 parlamenti nazionali nel 2016. Molte camere hanno ricevuto più di una visita dal presidente Juncker, dal primo vicepresidente, dai vicepresidenti e dai commissari. Inoltre alcuni parlamenti nazionali hanno inviato delegazioni a Bruxelles o vi hanno convocato riunioni di comitato e hanno approfittato dell'opportunità di incontrare i membri della Commissione. Nel 2016 sono state svolte in totale quasi 180 visite e riunioni.

In questo contesto hanno assunto particolare importanza le visite dei membri della Commissione ai parlamenti nazionali per presentare il discorso del presidente Juncker sullo stato dell'Unione<sup>35</sup>. Quasi tutte le camere hanno ricevuto le visite dei Commissari successivamente al suo discorso al Parlamento europeo. Tali visite e riunioni con i parlamentari nazionali sono considerate dalla Commissione di valore inestimabile per favorire una migliore comprensione e un maggior sostegno delle politiche dell'Unione. Nel suo discorso sullo "stato dell'Unione", il presidente Juncker ha annunciato che in futuro ci saranno ancora più visite e incontri con i parlamenti nazionali per dimostrare che l'Europa può essere costruita solo con gli Stati membri, non contro di essi.

Nel corso del 2016 i funzionari della Commissione hanno partecipato a oltre 80 riunioni di comitati dei parlamenti nazionali per discutere le proposte legislative a un livello più tecnico. Inoltre, i funzionari della Commissione sono stati regolarmente invitati a presentare iniziative fondamentali nelle riunioni dei rappresentanti permanenti dei parlamenti nazionali insediati a Bruxelles. Infine, i funzionari dei semestri europei, insediati nelle rappresentanze della Commissione negli Stati membri, sono rimasti in contatto con i parlamenti nazionali in merito al semestre europeo e ad altre questioni economiche.

#### **5. PRINCIPALI RIUNIONI E CONFERENZE**

La Commissione ha mantenuto un alto livello di impegno nei confronti dei parlamenti nazionali nel corso del 2016, con la partecipazione a una serie di importanti incontri e conferenze interparlamentari, tra cui la conferenza degli organi parlamentari specializzati negli affari dell'Unione dei parlamenti dell'Unione europea (COSAC), la settimana parlamentare europea e le conferenze interparlamentari per la politica estera e di sicurezza comune e per la politica di sicurezza e di difesa comune.

##### *COSAC*

La conferenza degli organi parlamentari specializzati negli affari dell'Unione dei parlamenti dell'Unione europea (COSAC), l'unico forum interparlamentare sancito nei trattati<sup>36</sup>, si è riunito in due occasioni in ogni Stato membro che ha esercitato la presidenza di turno del Consiglio dell'Unione europea nel 2016. Il Parlamento europeo, membro a pieno titolo del COSAC, ha partecipato a tutte le riunioni. La Commissione, che ha lo status di osservatore, è stata

---

<sup>35</sup> [http://europa.eu/rapid/press-release\\_SPEECH-16-3043\\_it.htm](http://europa.eu/rapid/press-release_SPEECH-16-3043_it.htm).

<sup>36</sup> Protocollo n. 1 sul ruolo dei parlamenti nazionali nell'Unione europea.

rappresentata anche in tutte le riunioni del COSAC e ha fornito una risposta scritta ai contributi adottati dal COSAC nelle sue due riunioni plenarie tenutesi nel corso dell'anno<sup>37</sup>.

Alla riunione dei presidenti del COSAC tenutasi all'Aia l'8 febbraio 2016, i delegati hanno discusso dell'organizzazione e della cooperazione del controllo parlamentare sulla base di uno studio di caso incentrato sulle priorità di EUROPOL ed europee per il 2016 e oltre, con i discorsi iniziali dell'allora vicepresidente responsabile per il bilancio e le risorse umane della Commissione, Kristalina Georgieva e del ministro degli Affari esteri dei Paesi Bassi, Bert Koenders. La LV riunione plenaria tenutasi in giugno, cui ha partecipato il primo vicepresidente della Commissione Frans Timmermans, ha proseguito il dibattito sul ruolo dei parlamenti nazionali con sessioni dedicate a uno scambio di buone prassi nel controllo e nella diplomazia parlamentare, nonché sul ruolo dei parlamenti nazionali nella tutela dello Stato di diritto all'interno dell'Unione europea. I delegati hanno tenuto, inoltre, un dibattito sulla migrazione, in cui hanno esaminato in particolare l'attuazione della dichiarazione UE-Turchia.

La riunione dei presidenti COSAC tenutasi a Bratislava l'11-12 luglio 2016 durante la presidenza slovacca del Consiglio dell'Unione europea ha fornito un forum di discussione sulla dimensione sociale dell'Unione europea e sulla politica di coesione. Nel suo intervento, Marianne Thyssen, commissaria responsabile per l'occupazione, gli affari sociali, le competenze e la mobilità dei lavoratori, ha espresso l'impegno della Commissione ad approfondire la dimensione sociale dell'Unione europea e ha citato una serie di prossime proposte della Commissione in questo ambito, tra cui il pilastro europeo dei diritti sociali e l'agenda per le competenze per l'Europa. Inoltre, ha colto l'opportunità per rispondere ad alcune delle preoccupazioni sollevate dai parlamenti nazionali nei loro pareri motivati sulla proposta della Commissione di rivedere la direttiva relativa al distacco dei lavoratori.

L'ultima riunione COSAC dell'anno, la LVI riunione plenaria tenutasi a Bratislava il 14-15 novembre 2016, ha trattato una serie di temi, tra cui il rafforzamento del ruolo dei parlamenti nazionali, con un discorso iniziale del primo vicepresidente Frans Timmermans, il partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti (TTIP), l'Unione dell'energia in presenza del vicepresidente Maroš Šefčovič e la sicurezza delle frontiere esterne dell'UE nel contesto di una migrazione irregolare.

#### *Settimana parlamentare europea*

La settimana parlamentare europea, tenutasi presso il Parlamento europeo il 16 e 17 febbraio 2016, ha riunito i membri dei parlamenti nazionali e i rispettivi omologhi parlamentari europei per dibattiti congiunti sui cicli del semestre europeo 2015/2016 e sulla stabilità, sul coordinamento economico e sulla governance nell'Unione europea, con quest'ultimo evento co-ospitato e co-presieduto dal Parlamento olandese<sup>38</sup>. La seconda conferenza interparlamentare del 2016 sulla stabilità, il coordinamento economico e la governance nell'Unione europea si è svolta a Bratislava dal 16 al 18 ottobre 2016 durante la presidenza slovacca del Consiglio dell'Unione europea<sup>39</sup>.

#### *Conferenza dei presidenti dei parlamenti dell'Unione europea*

La conferenza dei presidenti dei parlamenti dell'UE, che si tiene annualmente nello Stato membro che ha esercitato la presidenza di turno del Consiglio dell'Unione europea nella seconda

<sup>37</sup> Consultare il sito web del COSAC all'indirizzo <http://www.cosac.eu/en/> per le relazioni dettagliate delle sue riunioni nonché per le copie dei contributi del COSAC e le relative risposte della Commissione.

<sup>38</sup> <http://www.europarl.europa.eu/relnatparl/en/conferences/european-parliamentary-week.html>.

<sup>39</sup> <http://www.ipex.eu/IPEXL-WEB/conference/getconference.do?id=082dbcc5559418240155963fbfde01d7&appLng=IT>.

metà dell'anno precedente, si è svolta a Lussemburgo dal 22 al 24 maggio 2016. Nel suo discorso iniziale in occasione della conferenza, il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker ha parlato delle sfide che deve affrontare l'Unione europea e dell'esigenza di una maggiore cooperazione tra la Commissione e i parlamenti nazionali<sup>40</sup>.

### *Conferenze sulla PESC/PSDC*

I parlamenti nazionali e le istituzioni dell'Unione europea hanno avuto l'opportunità di scambiare le loro opinioni nell'ambito della politica estera durante le Conferenze interparlamentari sulla politica estera e di sicurezza comune e la politica di sicurezza e di difesa comune (PESC/PESD). L'ottava sessione, ospitata dal parlamento olandese, si è svolta nell'aprile del 2016. L'alto rappresentante/vicepresidente della Commissione Federica Mogherini ha inviato un messaggio video alla conferenza dell'Aia, tra i cui relatori erano compresi il suo consigliere speciale e gli alti rappresentanti del Servizio europeo per l'azione esterna. Alla nona sessione di settembre, organizzata dalla *Národná rada* slovacca, ha partecipato personalmente l'alto rappresentante/vicepresidente della Commissione Mogherini e alcuni alti rappresentanti del Servizio europeo per l'azione esterna.

### *Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione nell'attività di contrasto (Europol)*

Alla luce del nuovo regolamento Europol, entrato in vigore il 1° maggio 2017<sup>41</sup>, i parlamenti nazionali insieme al Parlamento europeo hanno istituito un gruppo di controllo parlamentare congiunto destinato ad assicurare un adeguato controllo democratico delle attività dell'Europol conformemente all'articolo 88, paragrafo 2 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea<sup>42</sup>. La prima riunione della commissione interparlamentare su Europol si è tenuta il 28 novembre 2016 con la partecipazione del commissario Julian King.

## **6. CONCLUSIONI E PROSPETTIVE**

Nel suo secondo anno completo di mandato, la Commissione sotto la presidenza di Jean-Claude Juncker ha proseguito gli sforzi per sviluppare relazioni più profonde e più strette con i parlamenti nazionali. Oltre alle frequenti riunioni a Bruxelles con i rappresentanti dei parlamenti nazionali, i membri della Commissione e i funzionari della Commissione, hanno svolto numerose visite ai parlamenti nazionali nel corso dell'anno, per avviare un dialogo sulle principali politiche e proposte della Commissione. Parallelamente, gli scambi scritti tra la Commissione e i parlamenti nazionali hanno registrato un notevole aumento dell'attività.

Il successo degli sforzi compiuti dalla Commissione per creare un nuovo partenariato con i parlamenti nazionali, tuttavia, non può essere misurato unicamente in termini di numero di visite, riunioni e pareri, sebbene questi siano importanti a loro modo. Mentre l'Unione europea

---

<sup>40</sup> [http://www.ipex.eu/IPEXL-](http://www.ipex.eu/IPEXL-WEB/euspeakers/getspeakers.do?id=082dbcc54d8d4eaf014d9095cb270339&appLng=IT)

WEB/euspeakers/getspeakers.do?id=082dbcc54d8d4eaf014d9095cb270339&appLng=IT.

<sup>41</sup> Regolamento (UE) 2016/794 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 maggio 2016 che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione nell'attività di contrasto (Europol) e sostituisce e abroga le decisioni del Consiglio 2009/371/GAI, 2009/934/GAI, 2009/935/GAI, 2009/936/GAI e 2009/968/GAI, GU L 135 del 24.5.2016, pag. 53.

<sup>42</sup> Articolo 88, paragrafo 2 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea: "Il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando mediante regolamenti secondo la procedura legislativa ordinaria, determinano la struttura, il funzionamento, la sfera d'azione e i compiti di Europol. Tali compiti possono comprendere: a) la raccolta, l'archiviazione, il trattamento, l'analisi e lo scambio delle informazioni trasmesse, in particolare dalle autorità degli Stati membri o di paesi o organismi terzi; b) il coordinamento, l'organizzazione e lo svolgimento di indagini e di azioni operative, condotte congiuntamente con le autorità competenti degli Stati membri o nel quadro di squadre investigative comuni, eventualmente in collegamento con Eurojust. Tali regolamenti fissano inoltre le modalità di controllo delle attività di Europol da parte del Parlamento europeo, controllo cui sono associati i parlamenti nazionali."

cerca di definire una visione del suo futuro con 27 Stati membri, sessant'anni dopo la firma dei trattati di Roma, è necessario un dibattito più approfondito nel continente europeo. Il Libro bianco sul futuro dell'Europa<sup>43</sup>, presentato nel marzo 2017, delinea cinque diversi scenari di come potrebbe evolvere l'Europa entro il 2025 e rappresenta il contributo della Commissione a un dibattito franco e aperto con i cittadini europei. Per incoraggiare tale dibattito, la Commissione, insieme al Parlamento europeo e agli Stati membri, ospiterà una serie di "dibattiti sul futuro dell'Europa" tra i parlamenti nazionali, le città e le regioni dell'Europa. Come ha chiarito il presidente Juncker nel suo discorso sullo stato dell'Unione nel settembre 2016, i parlamenti nazionali devono essere, e saranno, strettamente coinvolti in questo processo.

---

<sup>43</sup> COM(2017) 2025 final.